

Pagamenti Imu e Tasi scadono il 16 dicembre, quanto pagheremo in più rispetto all'Ici?

Categoria	rend. Cat. media nazionale	rend. Cat. media Mondovì	rend. Cat. rivalutata	ICI 2011	IMU 2014	TASI 2014	Tot. IMU/TASI	% variazione	CUNEO
Cat. D1	6.257,00		6.569,85	2.135,20	3.373,62	427,04	3.800,66	78,00	92
Cat. C1		1.200,06	1.260,06	278,47	547,50	69,30	616,80	121,49	102
Cat. A2-A4 locato		437,35	459,22	298,49	653,93	73,47	727,40	143,69	149
Categoria	rend. Cat. media nazionale	rend. Cat. media Mondovì	rend. Cat. rivalutata	IMU 2012	IMU 2014	TASI 2014	Tot. IMU/TASI	% variazione	CUNEO
Cat. A2-A4 abitazione principale con 1 figlio		437,35	459,22	43,90	0	133,69	133,69	204,53	481

MONDOVÌ - (g.sca.) - Il conto delle tasse locali dice che il Governo, tra Imu, Irpef e rifiuti, attende dalle casse dei Comuni pagamenti effettuati dai residenti per 16 miliardi di euro. La scadenza per i pagamenti di Imu e Tasi è martedì 16 dicembre. A livello nazionale si sa che Milano è

la città più cara, subito dopo vengono Venezia e Roma, poi Cagliari e Bologna. Cuneo non è tra le prime venti, ma è considerata tra le città più virtuose del Piemonte, secondo uno studio eseguito dal Sole 24 Ore e pubblicato lunedì. Che cosa accade a Mondovì l'abbiamo precisato tre setti-

mane fa, in prima pagina, analizzando i numeri di quattro tipologie di fabbricati. Non che faccia piacere sborsare per tributi che aumentano sempre e pesano sui portafogli dei contribuenti, ma magra consolazione potrebbe essere il fatto che a Mondovì si paga meno di Cuneo definita "virtuosa"

dal maggiore quotidiano economico, almeno per quanto riguarda la comparazione Imu-Tasi. La sensazione è che la prassi sia, da tempo, consolidata: lo Stato sulla spesa ha fatto finta (o annunciato) i tagli, ma sui tributi ai cittadini gli aumenti sono veri. Non solo. A tanta politica ha fatto comodo il giochino, tanto più che il compito di "prelevare" dai cittadini l'ha delegato ad altri, cioè ai Comuni che devono trovare le risorse per far quadrare i conti. Non mancano, in Italia, i sindaci che hanno sfruttato questo meccanismo per continuare a finanziare inefficienze.

Tornando sul locale, proponiamo graficamente uno schema che analizza e semplifica i paragoni tra quanto pagavamo e quanto paghiamo ora. Quanto pagavano i proprietari di fabbricati a Mondovì quando l'imposta si chiamava Ici?

Quanto paga ora lo stesso cittadino parlando in termini di Imu e Tasi?

A Mondovì esistono circa 13mila abitazioni di cosiddetta media categoria (A2-A4) secondo i valori catastali stabiliti da Agenzie dello Stato. Sono oltre 600, invece, le case considerate di lusso o comunque che hanno un valore catastale elevato. La prima analisi la dedichiamo alla categoria D1, vale a dire i capannoni. Nel 2011 il proprietario di un fabbricato di questo genere con una rendita catastale media pari a 6.257 (rivalutata poi a 6.569), pagava di Ici, nel 2011, 2.135,20 euro. Nel corso del 2014 lo Stato ha stabilito l'introduzione di due imposte da esigere entrambe: Imu e Tasi. Per la prima lo stesso proprietario paga 3.373,62 euro, per la seconda 427,04 euro, per un totale di Imu-Tasi di 3.800,66 euro. Si è in presenza di una variazione pari al 78%, ma prendendo in considerazione la città di Cuneo, per lo

stesso tipo di fabbricato la variazione è pari al 92%.

Altro esempio con un immobile di categoria C1 (negozi): la rendita catastale rivalutata è pari a 1.260,06. Il negozio pagava nel 2011 278,47 euro di Ici, mentre nel 2014 paga in totale 616,80 euro (547,50 di Imu e 69,30 di Tasi). In questo caso la variazione percentuale tra Ici e Imu-Tasi è di

121,49, più alta di Cuneo, ferma al 102%.

La categoria indicata con le sigle che vanno da A2 ad A4, vale a dire abitazioni tipo locato, hanno subito una variazione

in percentuale tra le diverse imposte di 143,69 (a Cuneo 149%) e si spiega così: per una rendita catastale rivalutata pari a 459,22, nel 2011 si pagava di Ici 298,49 euro, mentre nel 2014 si paga 727,40 euro (653,93 di Imu e 73,47 di Tasi).

La differenza di variazione tra Cuneo e Mondovì è ancora più accentuata se si prende in considerazione una categoria tipo per un'abitazione di nuovo di categoria che va da A2 ad A4, ma prendendola in considerazione come abitazione principale, con un figlio nel nucleo familiare. Se a Mondovì la variazione tra ciò che si pagava come Ici e quanto si paga con Imu e Tasi è pari al 204,53%, a Cuneo è addirittura più del doppio, vale a dire 481%, vuole dire che per un'abitazione con rendita catastale rivalutata pari a 459,22, a Mondovì si pagava con l'Ici 43,90 euro, nel 2014 in tutta Italia non si pagava l'Imu per questo tipo di immobile, e di Tasi si paga 133,69 euro. «Il Comune, da tempo, provvede a compensare ciò che lo Stato ci sottrae tagliando i trasferimenti - dicono il sindaco di Mondovì, Stefano Viglione e l'assessore al Bilancio, Mariangela Schellino -: Ci sono due fattori da considerare: il Comune ha un fabbisogno che deve soddisfare per mantenere i servizi e nello stesso tempo deve dare soldi allo Stato in maniera impositiva. Il cittadino deve sapere che di circa 9 milioni di gettito che proviene da imposte come Imu e Tasi oltre un terzo finisce nelle casse dello Stato. Il Comune inoltre versa nel Fondo di solidarietà circa un milione di euro. È chiaro quindi che il bollettino che i monregalesi ricevono a casa è compilato, con l'F24, dal Comune ma gran parte dei soldi versati dai contribuenti non resta nelle casse dell'Ente».

Rinviato il termine per il pagamento dell'Imu sui terreni agricoli

È stato rinviato il termine per il pagamento dell'Imu sui terreni agricoli nei Comuni montani. Non si dovrà pagare l'imposta entro il 16 dicembre 2014, ma non sono ancora stati comunicati dal Ministero dell'Economia i nuovi termini e le modalità. Tutto da ridiscutere. «Il Governo - afferma Lido Riba, presidente Uncem Piemonte - ha accolto le istanze di Comuni e dei rappresentanti dei consumatori e del mondo dell'agricoltura, per evitare un pasticcio con troppi punti da chiarire. Ma non possiamo dirci pienamente soddisfatti perché la montagna non accetta l'ennesima vessazione». Ecco perché Uncem, con moltissimi Comuni piemontesi, ha chiesto di mettere subito in cantiere una legge sul riordino fondiario, sulla valorizzazione dell'agricoltura in quota.

L'effetto positivo del rinvio dovrebbe essere quello di scongiurare i tagli dei trasferimenti statali ai Comuni. I sindaci non dovranno, dunque, recuperare entro metà dicembre l'Imu sui terreni montani di chi finora non aveva pagato.

La norma approvata a fine novembre, oggi appunto sospesa, prevedeva l'obbligo di versare l'Imu sui terreni agricoli in tutti i Comuni di altitudine compresa tra i 281 e i 600 metri di altitudine, fatta eccezione per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Molte, come riportato anche su queste colonne, le manifestazioni di protesta e dissenso da parte di enti e associazioni di categoria.

Il cuneese Andrea Olivero, viceministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha chiarito: «Per andare immediatamente incontro alle sollecitazioni provenienti dal territorio e "sanare"

un'ingiustizia, come ministero delle Politiche Agricole abbiamo chiesto a quello dell'Economia e delle Finanze una proroga del versamento. Per cui, chi sarebbe tenuto a pagare l'Imu entro il 16 dicembre non dovrà più farlo».

Ma quali saranno i tempi del rinvio?

«Di questo è necessario ancora discutere - ha proseguito Olivero -, perché sono anche legati all'ulteriore nostro invito di sospendere comunque i pagamenti relativi al 2014, togliendo la retroattività della norma e facendo entrare a regime il nuovo sistema dal 2015. Il problema è che bisogna trovare la copertura per i mancati introiti dei Comuni: non possiamo creare, a fine anno, un'ennesima passività nei loro confronti costringendoli a una variazione su soldi già spesi».

L'intenzione è quella di proporre modifiche su due questioni. La prima riguarda la classificazione dei terreni, che deve essere fatta non solo in base all'altitudine, ma tenendo conto della loro redditività, ad esempio differenziando le aree per pendenza. Se rimanesse il parametro altitudine, occorre, comunque, superare il dato Istat con riferimento alla sede del palazzo municipale. «Una volta rimodulata in modo più equo ed equilibrato, la norma potrà avere degli aspetti positivi per il mondo agricolo - ha concluso Olivero -. Intanto agevola, con l'esenzione, i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali, quindi chi opera nel settore. Poi, incentiva i proprietari dei terreni che li lasciano incolti e abbandonati a venderli o affittarli, rendendo disponibili, per la produzione agricola, ulteriori aree».